

**LIBRI**



a cura di **BRUNELLA SCHISA**



**cultura**

**(1) LA MONETA DI AKRAGAS**

**Andrea Camilleri** SKIRA

pp. 115, euro 15

Agrigento, 1909: un delitto si consuma dopo il ritrovamento di una preziosa moneta coniata nel 400 a.C dai Cartaginesi che invasero Akragas (antico nome greco di Agrigento). Prendendo spunto da un racconto familiare, Andrea Camilleri ricrea una perfetta commistione tra leggenda e realtà, italiano e dialetto siculo, in un romanzo che appassionerà anche i profani della Storia. *(silvia pingitore)*

**(2) VIAGGI E ALTRI VIAGGI**

**Antonio Tabucchi** FELTRINELLI

pp. 166, euro 17,50

Tra rimandi letterari e fanciullesca curiosità, Antonio Tabucchi recupera tanti frammenti dalla sua vita di esperto giramondo (più nota è quella di scrittore - *Sostiene Pereira* la sua opera più famosa - e di studioso di cose portoghesi). Una raccolta di aneddoti di viaggio alla ricerca di angoli di Terra che le code dei turisti generalmente ignorano. *(gianmarco volpe)*

**(3) L'ORA DEL TÈ**

**Alexander McCall Smith** GUANDA

pp. 252, euro 16,50 Traduzione di Stefania Bertola

La signora Ramotswa, pancia investigatrice privata del Botswana, ha un curioso caso da risolvere: la squadra di calcio dei Falchi del Kalahara perde un match dopo l'altro e il loro presidente vuole vederci chiaro. La protagonista è però un'altra, poco nota: un'Africa sorridente che lo scrittore zimbawese di origini scozzesi vuole farci amare. E ci riesce. *(stefano manferlotti)*

**(4) CIAO, SONO TUA FIGLIA**

**Vania Colasanti** MARSILIO

pp. 112, euro 14

Infinite potrebbero essere le recriminazioni di una figlia nei confronti del padre che l'ha abbandonata all'età di pochi mesi. In un lungo racconto autobiografico, Vania Colasanti, giornalista e autrice televisiva, prova però a mettere da parte il rancore e si sforza di comprendere la complessa e debole natura paterna, per riuscire infine a perdonare. *(eleonora di blasi)*

**(5) SALVARE IL PROSSIMO DECENNIO**

**Salvare il prossimo decennio** GARZANTI

pp. 222, euro 18,60

Possiamo sottrarci al «Medioevo prossimo venturo», evitando che la sempre maggiore complessità dei sistemi cui dobbiamo la nostra qualità della vita li porti al collasso? Il padre italiano della futurologia, l'ingegnere Roberto Vacca, ritiene di sì, a patto, però, che ci si ispiri alle buone pratiche delle reti solidali e collaborative (dal comunitarismo di Olivetti al software Linux) *(massimiliano panarari)*

**QUANDO FRIDA GRIDAVA IL DOLORE SULLE TELE**

LA MALATTIA, LA SCOPERTA DELL'ARTE, GLI AMORI... SLAVENKA DRAKULIC RACCONTA LA PITTRICE MESSICANA, IMMAGINANDOLA TRAVOLTA DAI RICORDI, DOPO L'ULTIMA OPERAZIONE

Solo una donna col carattere di ferro di Frida Kahlo poteva sopportare indicibili sofferenze fisiche e trasportare sulla tela il suo dolore. Frida era nata con la spina bifida, diagnosticata come poliomielite, e, a sei anni, rimase costretta al letto per nove mesi. Poi, a 17 anni, uno spaventoso incidente la rese per sempre invalida, costringendola a 32 operazioni. Slavenka Drakulic, la scrittrice croata autrice di *La gatta di Varsavia*, la immagina dopo l'ultima operazione. A letto, travolta dai ricordi: la malattia, la paralisi, la scoperta della pittura, la passione per il marito, la rivoluzione messicana. La Drakulic entra nella psiche di Frida e disegna una scrupolosa geometria del dolore.

**Ma perché ha scelto una figura così tormentata?**

«Perché mi affascinava la sua capacità di trasformare la sofferenza personale in dolore universale. Bisogna essere dotati di un talento e di una forza straordinari. E Frida li aveva entrambi».

**Spesso l'atto creativo può aiutare a sopportare le sofferenze.**

«Sì, creare un'opera d'arte ha spesso un effetto terapeutico. A me interessava però descrivere il dolore. Solo che spesso le parole non sono sufficienti e, infatti, si usa l'espressione "dolore indicibile". Frida, invece, con la pittura ci riusciva: i suoi quadri urlavano e io volevo scrivere del dolore attraverso il suo dolore».

**Si dice che uno scrittore possa mettere nero su bianco il suo dolore solo se prima fa raffreddare l'emozione e si allontana dalla sofferenza.**

«Sì, è vero. Frida, invece, con la sua pittura ci trasporta direttamente nel mondo delle emozioni. Non ha bisogno di essere "tradotta". Per ottenere lo stesso effetto con la scrittura è necessario uno sforzo enorme, per l'autore e per il lettore».

**Gli uomini non fanno una gran bella figura nel suo romanzo: dal marito, che lei non nomina mai se non come «Maestro», a Lev Trotsky.**

«Frida ha avuto relazioni complicate come donna e come artista, e anche come persona invalida. Non dimenticava mai il suo handicap, anche se cercava di superarlo. Quanto al marito, non volevo scrivere l'ennesima biografia su Frida. Chiamo Diego Rivera "Maestro" perché così era vissuto da Frida, non solo l'uomo Diego che amava e rispettava, ma il maestro, il Genio».



**IL LETTO DI FRIDA**  
**Slavenka Drakulic**  
LA TARTARUGA  
pp. 152  
euro 16,50  
Traduzione di  
Elvira Mujic